

Libri

Riflessioni raccolte in «Elogio del rigore»

Perle di saggezza, 263 aforismi di Luigi Einaudi

Dal 1915 al 1920 l'economista li pubblicò
sul «Corriere»: un forte messaggio etico

di **Riccardo Zinelli**

L'etica del risparmio di Luigi Einaudi, cent'anni fa, quando l'emergenza era bellica anziché sanitaria, aveva già intuito alcuni problemi dell'oggi. Il libro «Luigi Einaudi - Elogio del rigore, aforismi per la patria e i risparmiatori» (Rubbettino editore, 176 pagine, 16 euro), a cura di Corrado Sforza Fogliani, riunisce e permette di rileggere per la prima volta insieme i «tweet» di Einaudi (così li definisce Ferruccio De Bortoli nella prefazione), che il direttore del Corriere della Sera Luigi Albertini, attraverso il fratello Alberto, chiese di scrivere all'economista, allora quarantenne, per esortare i cittadini ad aderire al primo prestito, a cui ne seguirono altri cinque, per sostenere lo sforzo bellico della Grande Guerra. Gli aforismi raccolti nel libro sono 263, sono stati pubblicati dal quotidiano

milanese tra il 1915 e il 1920 e «ci fanno conoscere - scrive Sforza Fogliani nella nota del curatore - un Einaudi risoluto e deciso, convinto assertore del necessario rigore e della condanna dei consumi superflui (e sarà questo, d'altra parte, che guiderà Einaudi anche nel secondo dopoguerra così da permettergli - da governatore della Banca d'Italia e da vicepresidente

dente del Consiglio dei Ministri prima ancora che da Presidente della Repubblica - di porre le basi di quello che sarà "il miracolo economico" dei mitici anni '50/'60)».

Il volume riassume la grande capacità filosofica ed economica di Einaudi, e sottolinea la passione liberale del suo autore.

Pregevole inoltre la postfazione di Roberto Einaudi, nipote di Luigi, che approfondisce le vicende che portarono il nonno a diventare giornalista «di punta» del Corriere. Siamo nel 1915. Il 24 giu-

gno Alberto Albertini scrisse a Luigi Einaudi a nome del fratello Luigi, storico direttore del «Corriere della Sera», per pregarlo di «volerci mandare una piccola serie di aforismi, di massime, di consigli brevissimi (poche parole e poche linee ciascuno) per esortare il pubblico a sottoscrivere il prestito» volontario di quell'anno e sostenere lo sforzo bellico della nazione.

A quel prestito ne seguirono poi altri 5, fino al 1920. I «tweet» di Einaudi comparsi in quel lustro sul giornale milanese vengono ora pubblicati per la prima volta tutti insieme, e costituiscono un prezioso aiuto per la conoscenza dello «spirito pubblico» durante la Prima Guerra mondiale. Gli interventi di Einaudi, che nelle prime pagine del volume sono quasi telegrafici, con gli anni andarono aumentando

di lunghezza, fino a diventare veri e propri trattatelli di economia alla portata di tut-

ti.

Gli aforismi «erano tasselli di un mosaico più vasto di saggezza economica - afferma De Bortoli -. Rileggendoli, scopriamo l'esistenza di un filo conduttore non solo ideale. C'è l'armonia comunicativa della semplicità. Gli aforismi di Einaudi formano anche un manuale di economia alla portata di tutti. Spiegano bene l'effetto sull'inflazione della stampa di moneta che i prestiti avrebbero potuto evitare, il costo implicito di tenere liquidità sui conti correnti e sui depositi».

Scriveva Einaudi: «Fate il vostro interesse e opera patriottica 1) Qual miglior libretto di cassa di risparmio di un buon titolo del prestito nazionale? Rende il 2 per cento di più ed è altrettanto sicuro. 2) Chi, avendo sottoscritto al vecchio, non può

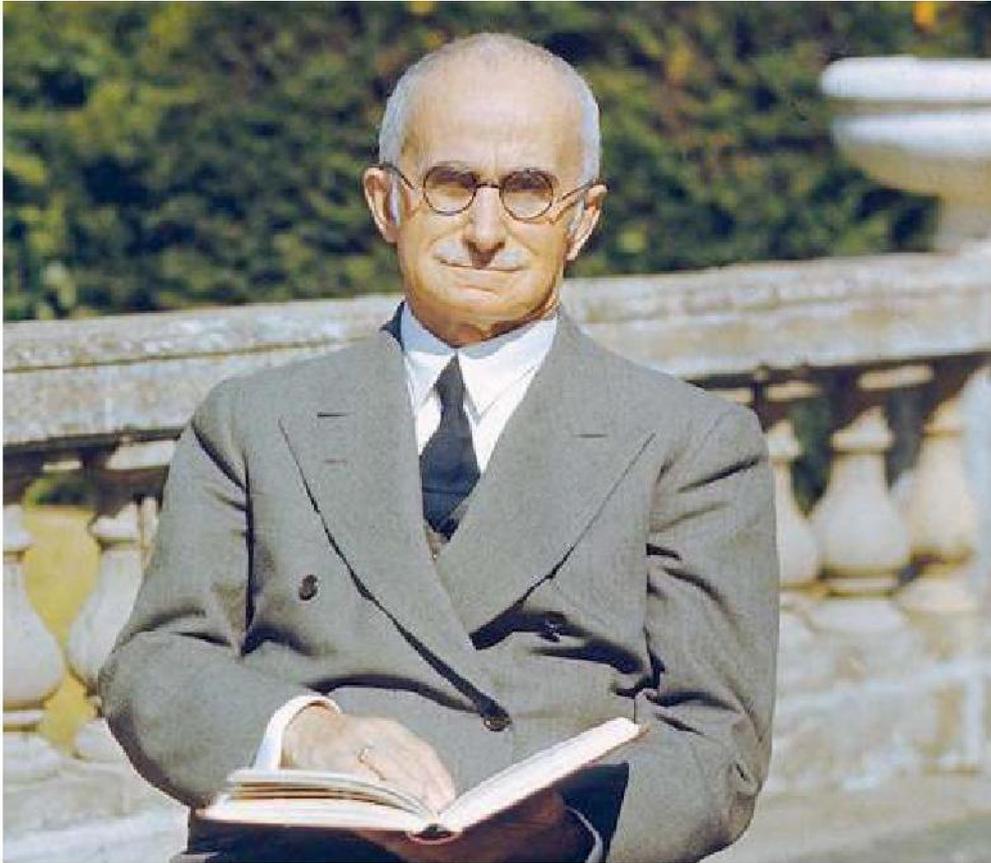
sottoscrivere al nuovo prestito nazionale, venda l'opzione all'amico, al parente, al conoscente. 3) Non volete che il Governo sia costretto a ricorrere ad un prestito forzoso? Sottoscrivete largamente al prestito nazionale. 4) Chi sottoscrive al nuovo prestito nazionale fa, insieme, il proprio interesse ed un'opera patriottica. 5) Risparmiare è sempre un dovere verso sé stessi e verso la famiglia. Oggi è anche un dovere verso la Patria. Sotto-

Elogio del rigore
di Giulio Einaudi
ed. Rubbettino
pag. 176
euro 16.



scrivete tutti al nuovo prestito nazionale».

Pillole di saggezza economica, alcune attualissime, che ci fanno riscoprire quella sobrietà che oggi ci manca, amministrando risorse scarse che ci sembrano falsamente abbondanti, e di cui Einaudi fece una regola di vita.



Futuro presidente

Luigi Einaudi fu presidente della Repubblica dal 1948 al 1955.